

Prigionieri di Dio

Ecce Homo

Il parere espresso dall'Autore è soggettivo e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire morale comune.

Giuseppe Iovino

PRIGIONIERI DI DIO

Ecce Homo

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Giuseppe Iovino
Tutti i diritti riservati

*In questo mio scritto
non ho inteso assolutamente
cambiare la grande figura di Gesù
come ce l'hanno trasmesso i quattro evangelisti,
ho solo tentato di descrivere la sua figura
se fosse vissuto oggi, cercando di non inquinare
il suo messaggio trasmesso 2.000 anni fa.*

Introduzione

Dopo il film “La passione di Cristo” di Mel Gibson è nato da più parti il desiderio di approfondire la vera figura di Gesù uomo e l’hanno fatto fiorenti studiosi, dall’alto della loro preparazione culturale farcita di studi accademici e di titoli altisonanti, come i vari dottorati nel campo della filosofia, sociologia, teologia e quant’altro.

L’uomo comune, l’uomo della strada, quello che non ha alcun titolo né onorifico e nemmeno scolastico, cosa pensa effettivamente della figura di Gesù? Un Gesù scarnificato dall’opulenza dottorale di molti scrittori e di altrettanti opulenti ecclesiastici, che hanno affrontato il compito di descrivere cosa poteva effettivamente pensare questa grande e sublime figura che ha diviso la storia dell’uomo in due tronconi, prima e dopo di Lui.

Prima di entrare nel cuore di questa mia audace trattazione, desidero precisare che: non è nelle mie intenzioni voler mettere in dubbio la fede, come d’altronde non mi preme abolire l’enorme organismo messo su in duemila anni dalla Chiesa di Cristo. Nello stesso tempo non desidero nemmeno mettere in discussione le convinzioni personali di qualsiasi genere e in special modo quelle religiose, laddove però lasciano piena libertà d’intendere e di volere. Il mio unico desiderio, quindi, non è quello di parlare del Gesù storico o religioso che ha percorso le strade polverose della Palestina duemila anni fa, ma del Gesù uomo, dei suoi aspetti terreni, che poi sono quelli che più interessano al popolo, alla gente comune, quella che desidererebbe che la venuta del regno di Dio avvenisse durante la vita terrena, non in un ipotetico aldilà.

Cancellando per un attimo, come si fa con la gomma o col cance del computer, tutto ciò che si è letto su Gesù scritto da vari autori sia religiosi che laici e immedesimandomi, per quel che si può, in Lui, cercherò, in questo scritto coraggiosamente di far pensare e agire Gesù, come un uomo normale.

Un uomo che attraversa le nostre strade, che lavora, che si affanna a cercare di sbarcare il lunario e che inoltre soffre e muore come un uomo normale. La mia preoccupazione principale non è quella di disegnare l'ennesima figura di Gesù attraverso una ricerca ossessiva e quasi maniacale di ogni parola scritta nei Vangeli, non ne sarei nemmeno all'altezza, ma quella di immaginare essenzialmente come egli avrebbe agito oggi.

Se solo per un attimo si potesse immaginare il mondo ai tempi di Gesù e si considerasse che gli evangelisti, nella stesura dei vangeli, ritrassero un mondo idilliaco, un mondo di favole, un mondo che certamente era diverso e poco somigliante alla realtà della Palestina di quei tempi, allora diventa molto più semplice avere un ragionevole dubbio sui fatti realmente accaduti in quel lontano impero di Roma.

M'interessa, quindi, disegnare una figura di Gesù, anche se inventata, più accessibile all'uomo che ogni giorno "combatte" contro le avversità della vita, contro le ingiustizie e le sopraffazioni, insomma cosa avrebbe meditato quest'uomo (vado oltre l'atto di fede di una figliolanza a Dio, essendo la fede un dono ed io non ho avuto questo onore, chissà, forse non lo merito), come avrebbe affrontato la vita, la ricerca di senso, le innumerevoli incoerenze e, infine, quella più importante, la continua appropriazione da parte dell'uomo della volontà di Dio, ammazzando, distruggendo, commettendo crimini spietati nel Suo nome.

Quando ho cominciato a comprendere che si poteva limitare la libertà attraverso delle parole scritte su un libro migliaia di anni fa, ho iniziato a chiedermi quali potevano essere le origini di quelle credenze, avute in eredità da coloro che ci hanno preceduto su questa terra. Ho iniziato

così, con timidi tentativi, a cercare una spiegazione meno irrazionale e diversa dalle imposizioni dogmatiche delle varie religioni sul problema vita.

Non credo di dire una falsità se mi permetto di esprimere delle riserve per ciò che riguarda lo sviluppo del nostro Paese, l'Italia, crescita quasi certamente limitata, proprio a causa degli impacci religiosi che hanno sicuramente ritardato la nostra evoluzione. Abbiamo il grande onore e l'ineguagliabile forza politico-religiosa di essere il Paese che ospita il vicario di Cristo.

È questa la parte più importante che intendo far risaltare in questo scritto, una figura di Gesù scevra da condizionamenti continuamente propinati dai depositari della verità, i quali sono riusciti a realizzare un condizionamento psicologico talmente profondo da suscitare nell'immaginario collettivo l'idea di un Salvatore del mondo. Non so se riuscirò in questo arduo compito, ma, essendo io proprio quell'uomo della strada che precedentemente ho menzionato, sicuramente le idee che usciranno dalla mia mente saranno genuine, non indottrinate da eventuali studi o dottorati.

Non desidero neanche cercare di dare a eventuali lettori l'ennesima congettura su come effettivamente andarono i fatti storici o se davvero Gesù fosse il figlio di Dio. Per ciò che riguarda la verità storica, non sono proprio all'altezza di parlarne, mi mancano la preparazione e le capacità di studiosi seri e bravi, che con grandi opere storico-critiche hanno analizzato ogni avvenimento e parola scritta sui libri sacri. Non ho, inoltre, nemmeno la preparazione teologica per confutare la figliolanza divina di Gesù, ma posso comunque confutare certi dogmi e ricette religiose profuse a iosa da sedicenti mediatori fra Dio e l'uomo.

In questo mio lavoro non desidero nemmeno affondare il bisturi nelle profonde illogicità e assurdità delle prediche dei preti, alle quali quasi mai corrisponde un reale impegno concreto; desidero, invece, inoltrarmi nel pianeta di questa grande anima e cercare di captare i pensieri più semplici e più nascosti della sua ineguagliabile umanità.

Mi sono assunto la responsabilità (che poi tale non è, in un libro si può dire tutto e il contrario di tutto, senza che nessuno possa contraddire) di parlare della figura di Gesù senza averne la competenza e nemmeno la conoscenza profonda del suo messaggio; spero di non rimanere schiacciato dalle enormi difficoltà che mi attendono. Forse sarà proprio questa scarsa conoscenza a rendere ciò che andrò a scrivere più comprensibile, insomma più alla portata dell'uomo non acculturato. Sarà, quindi, questa la traiettoria che seguirò, la quale deriva dalla mia forte volontà di penetrare certi misteri con le "armi" della riflessione esistenziale profonda, anche se sofferta.

Andrò quindi ad affondare il bisturi della ricerca logica e razionale nelle carni della verità dogmatica, con la semplicità dell'uomo qualunque, senza un titolo equipollente e senza l'autorevolezza delle alte menti pensanti della religione. Credo che stia nell'evoluzione dell'uomo la chiave della ricerca di senso, del perché si vive in un certo modo piuttosto che in un altro e certamente la religione fatta di dogmi, di principi indiscutibili, cristallizza, non fa evolvere.

La persona che si avvicina a quei fatti scritti sia nel Nuovo Testamento che nel Vecchio, può oggi contare su una consistente letteratura che ha scavato, ma che continua ad affondare ancora oggi il bisturi nelle carni ormai consunte di questo libro, per scoprire se quelle parole scritte migliaia d'anni fa nascondano ancora qualche significato. Io mi chiedo, come spesso faccio partendo dalla logica: a cosa serve torturare ancora le parole di quel libro? Cosa può cambiare in una persona del terzo millennio una nuova interpretazione che sicuramente sarà di parte o quantomeno non pura, ma condizionata dall'infatuazione di un Dio che addirittura tenta l'uomo Abramo chiedendogli il sacrificio del proprio figlio? Possono essere credibili certe leggende?

Mi preme però riportare in questa mia prefazione le parole che Dio ha usato nella Genesi quando ha creato l'uomo e far sì che un eventuale lettore possa accettarle. Intanto già a quei tempi Egli usava il noi *maiestatis*, come

oggi il Papa e i vari sovrani. Dio, dopo aver creato l'uomo e la donna, decide di metterli alla prova con la storiella che tutti conosciamo, ma il suo ordine più grave al maschio e alla femmina dopo averli appena creati è: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela."

Questo suo ordine l'umanità lo ha eseguito con diligenza esemplare, tant'è che oggi siamo al punto che la terra è stata talmente soggiogata da essere ormai invivibile; non solo, ci siamo moltiplicati tanto da non starci più. Alla luce di queste parole uscite dalla bocca di Dio, che poi si sa dalla bocca dell'uomo, può una persona che usa la ragione ascoltare queste letture anacronistiche in chiesa senza un minimo di fastidio?

È chiaro, quindi, che tutte le interpretazioni che si sono susseguite nei secoli, pur se profonde e attente, hanno tutte un difetto di fabbrica; cioè gli avvenimenti, la fede in un solo Dio, il loro non quello degli altri, tutto ciò che la Bibbia riporta non è altro che l'espressione di uomini che hanno raccontato e scritto quei fatti sotto l'enfasi e l'assoluta convinzione che ciò che scrivevano fosse Dio a dettarlo. Non per niente ancora oggi, quando si legge uno di quei brani in chiesa, si usa dire: "Parola di Dio".

Niente di scandaloso o di eccezionale, sia chiaro, ma risulta evidente, leggendo quei brani, che si è in uno stadio memorialistico, non di storia. Viceversa la lontananza cronologica e il distacco emotivo possono permettere, a coloro che si avvicinano a quelle scritture, un maggiore rigore storico e di credibilità. D'altronde se si vogliono, a tutti i costi, far passare per "Parola di Dio" quei fatti, è chiaro che vengono blindati non permettendo così a nessuno di metterli in dubbio, mentre non si può prescindere dall'ascolto di tutte le campane. Ma, l'altra campana è Dio e Lui si guarda bene dall'intervenire sulle vicende umane. Allora come minimo bisognerebbe dissetarsi ad altre fonti storiche, ma non esistono e allora si trasformano dei brani in dogmi che sono di un'illogicità assoluta, non solo, ma anche di tanta crudezza per i tanti massacri di anime innocenti per ordine di Dio.

Il lettore non si stupisca e nemmeno si turbi se, in alcuni passaggi, i miei pensieri possono sfociare in alcune idee di carattere chiaramente eretico, lasciamo queste stupide e dogmatiche imposizioni ai preti, è l'unica cosa che sanno fare molto bene, fin dai tempi antichi. Noi siamo persone serie, non guardiamo alla forma, ma alla sostanza. La sostanza ci dice che non cambia niente se, per avvicinarci alla comprensione di certi problemi, seguiamo una via diversa da quella tracciata da sedicenti depositari della parola di Dio e non mi riferisco solo ai nostri religiosi, ma ai religiosi di tutte le religioni.

Qualora quindi, il lettore senta l'esigenza di non accettare ciò che andrò a scrivere, può interrompere seduta stante e fare riferimento ad altri scritti. Tuttavia, ciò che andrò a scrivere può servire a chi come me cerca di comprendere il gran dilemma della vita attraverso la figura di quest'uomo-Dio straordinario. Figura passata ai raggi X da molti intellettuali e che, analizzata senza tanta competenza da uno come me, forse, riuscirà a dare al lettore o alla lettrice qualcosa di nuovo, almeno lo spero.

Se invece ciò che troverà in questo scritto risulterà vecchio e obsoleto oppure nocivo per la propria ricerca di senso, autorizzo il lettore a buttarlo nella carta da macero.

Ma chi non si fa rinchiudere dentro un recinto e salta lo steccato, si accorge che al di fuori di tali recinzioni esiste un mondo meraviglioso, un mondo dove ognuno è libero di credere e non, ma è anche il luogo dove principalmente regna la più giusta organizzazione sociale, fondata su un evolucionismo sganciato dalla cristallizzazione che causano alcuni religioni. Chi cerca di comprendere la vita, lo può fare molto più liberamente e obiettivamente senza l'ausilio della religione; chi è libero da legami religiosi va alla ricerca di fonti che, senza alcuna dipendenza dai suddetti organismi, possono dare un quadro della storia più vicino alla realtà.

Per i credenti di una qualsiasi religione, ciò che li unisce è la convinzione che il proprio credo è il solo vero, gli altri